

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

OGGETTO **Presentazione osservazione.**

Progetto: Progetto di realizzazione di un nuovo parco eolico composto da 20 aerogeneratori denominato "Monte Giarolo" e relative opere connesse, della potenza massima complessiva di 124 MW, sito nei Comuni di Albera Ligure, Cabella Ligure, Fabbrica Curone e Santa Margherita di Staffora

Procedura: Provvedimento Unico in materia Ambientale

Codice Procedura: 9336

Il/La Sottoscritto/a **Fabio simone CASACCIO** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Provvedimento Unico in materia Ambientale** relativa al Progetto in oggetto.

Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione

- Aspetti di carattere generale
- Caratteristiche del progetto
- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

- Suolo
- Territorio
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità
- Popolazione
- Salute umana
- Paesaggio, beni culturali
- Rischi naturali e antropici
- Monitoraggio ambientale

Osservazione

Ci opponiamo al progetto parco eolico Monte Giarolo che consideriamo incompatibile con il nostro

territorio. La quantità di energia che verrebbe prodotta dall'impianto non giustifica i danni a breve/lungo termine che la realizzazione dello stesso provocherebbe al territorio a livello paesaggistico, economico e di salute pubblica. Rivendichiamo le ragioni del paesaggio come ambito vitale: i luoghi in cui viviamo non sono inerti spazi da depredare, ma rappresentano la nostra geografia identitaria.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Elenco Allegati

Allegato - Dati Personali	OSS_1507_PUA_DATI_PERS_20240719.pdf
Allegato 1 - Osservazioni progetto "monte Giarolo"	OSS_1507_PUA_ALL1_20240719.pdf
Allegato 2 - Opposizione al progetto "monte Giarolo"	OSS_1507_PUA_ALL2_20240719.pdf

Data 19/07/2024

Fabio simone CASACCIO

Ci opponiamo al progetto parco eolico Monte Giarolo che consideriamo incompatibile con il nostro territorio. La quantità di energia che verrebbe prodotta dall'impianto non giustifica i danni a breve e lungo termine che la realizzazione dello stesso provocherebbe al territorio a livello paesaggistico, economico e di salute pubblica.

Rivendichiamo le ragioni del paesaggio come ambito vitale: i luoghi in cui viviamo non sono inerti spazi da deprecare, ma rappresentano la nostra geografia identitaria.

Osservazioni:

«[La Repubblica] Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.»

L'articolo 9 della Costituzione chiama in causa le istituzioni della Repubblica sulla base di un principio alto per la tutela di beni supremi quali il paesaggio, il patrimonio storico e artistico, l'ambiente, la biodiversità, gli ecosistemi.

Il progetto del parco eolico "Monte Giarolo" sembra svilupparsi in una direzione opposta a questo principio fondamentale.

In qualità di abitanti dei territori interessati dal progetto, siamo fortemente preoccupati per i danni che la realizzazione di un tale impianto di scala industriale provocherebbe nel breve e nel lungo periodo sia dal punto di vista paesaggistico e ambientale, che da quello economico e della salute pubblica.

Le valli Curone, Borbera, Staffora e i monti che le circondano, Giarolo, Panà, Cosfrone, Ebro, Chiappo, Boglelio, Rotondo, Bagnolo (solo per citarne alcuni che verrebbero interessati dall'installazione degli aerogeneratori) sono i luoghi della nostra vita quotidiana, rappresentano la nostra geografia, sono per noi fonte di equilibrio, sostentamento, felicità e benessere psicofisico; sono i luoghi fondanti della nostra identità individuale e collettiva.

Chi vive qui ha investito con rispetto sui territori, assecondando i ritmi della montagna, cercando di non deturparne le forme fondamentali, secondo uno stile di vita il più possibile in armonia con l'ambiente che ci circonda.

Negli ultimi anni, in molti hanno lavorato per ripopolare queste aree, per aumentarne la ricettività e per valorizzarne il patrimonio abitativo, naturale, culturale, produttivo.

Sono numerosi gli agricoltori e gli allevatori che puntano su produzioni di qualità, basate su filiere biologiche e sul recupero di antiche colture.

La rete sentieristica locale è stata sviluppata e ampliata, è viva e frequentata tutto l'anno. Via del Sale, Sentieri della libertà, Giro delle 12 Fontane, via dei Feudi imperiali, via dei Campioni sono solo alcuni dei percorsi più noti e amati dagli abitanti, dai turisti, dai camminatori, dai ciclisti.

Il territorio è ricco di un patrimonio culturale e storico diffuso che non può essere ignorato, costituito di beni materiali e immateriali che attraggono visitatori dall'Italia e dall'estero. Le valli e i crinali sono costellati di borghi antichi, di cammini, di palazzi storici, di chiese, monumenti, cippi, fontane, castelli, rocche.

I musei e le associazioni culturali sono numerosi e attivi: organizzano eventi che animano i paesi, le valli e i monti.

Negli anni si è sviluppato un modello di turismo lento, rispettoso della natura, alla ricerca delle bellezze incontaminate che caratterizzano queste terre di ampio pregio naturalistico.

Tutti gli sforzi e gli investimenti pubblici e privati che sono stati fatti negli ultimi decenni per valorizzare quest'area sarebbero totalmente vanificati se il progetto del parco eolico venisse realizzato.

La valorizzazione dei beni paesaggistici, culturali e ambientali va di pari passo alla loro tutela.

Il progetto del parco eolico "Monte Giarolo" non valorizza il territorio: ne ignora completamente la specificità e la vocazione, e ci sembra non rispettare alcun tipo di vincolo che vige su di esso.

Richiediamo perciò fermamente il rispetto di tutti i vincoli paesaggistici e ambientali, il rispetto delle aree protette e di tutela, delle zone speciali di conservazione, dei vincoli idrogeologici, delle aree di interesse pubblico. [Linee Guida SNPA 28/2020 : «La prima verifica di fattibilità sulle diverse soluzioni individuate deve essere effettuata attraverso le analisi di coerenza con le aree sottoposte a vincolo e/o tutela presenti nel contesto territoriale di riferimento (vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico culturali, idrogeologici, demaniali, di servitù, vincoli e tutele previste nei piani paesistici, territoriali, di settore)»)].

Crediamo che la sostenibilità energetica non possa realizzarsi attraverso la distruzione di un'area di ampio pregio naturalistico e paesaggistico.

Le alterazioni provocate all'ambiente e al paesaggio sarebbero insanabili per diverse generazioni a venire: i crinali, ovvero l'area di installazione degli aerogeneratori, verrebbero devastati con colate di cemento, movimentazione di ampi volumi di terreno e deforestazione. Estese porzioni di territorio sarebbero sconvolte dai trasporti eccezionali e dalla costruzione delle varie strutture connesse all'opera (strade, aree di stoccaggio, aree di betonaggio, elettrodotto a media tensione, stazione di trasformazione, elettrodotto ad alta tensione).

Vista la loro dimensione, gli aerogeneratori (tra i più grandi mai installati in Italia), sarebbero visibili da più punti travalicando di gran lunga i confini delle Valli Curone, Borbera e Staffora e deturpando vedute e panorami.

Anche l'impatto sugli ecosistemi e sulla biodiversità sarebbe rilevante: la biocenosi verrebbe fortemente compromessa dal cantiere, prima, e dalla presenza degli aerogeneratori, poi. Gli *habitat* faunistici verrebbero distrutti o frammentati causando l'isolamento delle specie, alcune delle quali di interesse comunitario.

Riteniamo che nessuno dei crinali debba essere alterato o turbato. Ogni bosco, faggeta, pascolo, fontana, ambiente naturale e rurale deve essere conservato nella sua integrità.

Chiediamo al Proponente chiarimenti sulla stima della produzione energetica e il rispetto degli standard internazionali nella fase di raccolta dei dati anemometrici.

La quantità di energia che verrà prodotta nei circa venti anni di vita dell'impianto, giustifica l'impatto sul fragile e prezioso ecosistema in cui il parco eolico dovrebbe essere realizzato? La produzione degli aerogeneratori, il loro trasporto, l'installazione, la costruzione di strade, la deforestazione, lo smaltimento delle pale per obsolescenza: sono tutte attività energivore e altamente impattanti. Come si pensa di ripristinare i danni irreversibili che verrebbero inferti a tutto il territorio e che non sono calcolabili?

Ci uniamo alle osservazioni di molti, preoccupati per la salute pubblica: la collocazione delle torri è prevista in prossimità di aree caratterizzate da diffusi fenomeni di instabilità (frane attive e quiescenti). Chiediamo il rispetto delle linee guida statali che prevedono indispensabili analisi geotecniche volte a valutare la stabilità delle aree destinate alle fondamenta degli aerogeneratori, delle aree percorse dalla viabilità di cantiere e di esercizio e delle aree utilizzate per le altre opere. Inoltre: l'inquinamento visivo e acustico, l'impatto sulle risorse idriche, il cambiamento profondo del paesaggio e il prepotente inserimento di elementi artificiali di grandi dimensioni all'interno di esso, avrebbero forti ricadute sulla salute e sul benessere psicologico delle comunità locali, creando un inevitabile effetto di spaesamento e di *burn-out*. Chi vive nel paesaggio deve poterlo riconoscere: solo chi ci abita sa fino a che punto può essere modificato senza che esso perda la propria anima. Non siamo d'accordo con quanto scritto in uno dei documenti presentati dal Proponente in cui si dice che le pale possono essere percepite «come elemento di soddisfazione, finanche di fierezza dalla comunità»; troviamo questa affermazione fuori luogo e insultante. Non approviamo la modalità di presentazione del progetto da parte del Proponente, che prevarica le comunità locali, le dichiarazioni di contrarietà della società civile e delle Istituzioni.

In ultimo: riteniamo che le fonti rinnovabili vadano utilizzate con intelligenza e che le politiche di transizione energetica necessitino di essere applicate con coerenza, proponendo la riduzione dei consumi e degli sprechi ed esplorando soluzioni che prevedano l'installazione delle infrastrutture per la produzione di energia in contesti già fortemente artificializzati. Non si può pensare di salvare l'ambiente distruggendolo a spese di chi lo abita.

Osservazioni relative al progetto “monte Giarolo”

vincolo regionale – sui monti prescelti per il progetto una norma del Piano paesaggistico del Piemonte vieta di realizzare impianti eolici in un intorno di 50 metri dalla linea di crinale. Un vincolo che il progetto non rispetta: se si parla di un impianto, logica vuole che si considerino tutte le parti delle macchine che lo compongono. Le torri di sostegno delle macchine sarebbero tutte situate poco oltre il limite di 50 metri ma, misurando gli spazi occupati dalle tre pale (ciascuna lunga 80 metri) che azionano ogni generatore, le venti macchine sconfinano nell’area vietata. I progettisti ne sono ben consci, tanto che prevedono di imporre sui terreni sovrastati dalle pale la cosiddetta “servitù di sorvolo”.

dissesto idrogeologico – un decreto ministeriale (il DM 10 settembre 2010) fissa le linee guida statali per il corretto inserimento degli impianti eolici nel territorio. Quando la collocazione delle torri è prevista in prossimità di aree caratterizzate da dissesto e/o da rischio idrogeologico – ed è esattamente il caso del progetto monte Giarolo – le linee guida chiedono di valutare attentamente questa scelta, che deve perciò essere motivata in modo adeguato. Per l’impianto “monte Giarolo” i progettisti hanno compiuto solo alcuni tipi di verifica strumentale, scrivendo che altri (necessari e importanti) accertamenti e studi di dettaglio saranno svolti in seguito, in tempi non precisati, in quanto “*sia dettati dalla necessità di ottenere tutti gli indispensabili permessi amministrativi (e non solo) sia alla complessità esecutiva delle indagini*”. Giustificazioni non accettabili, poichè in questo modo non è possibile esaminare correttamente e a fondo una questione basilare per gli impatti sull’ambiente.

viabilità e stradone sui crinali – secondo le linee guida statali è consigliabile che le dimensioni delle componenti dell’impianto e dei mezzi di trasporto siano tali da consentire l’accesso al cantiere con interventi minimali sulla viabilità esistente. Nel caso del progetto monte Giarolo, poichè la scelta è caduta su aerogeneratori tra i più grandi mai installati in Italia, sono previsti ben 220 trasporti eccezionali per una distanza di 200 km attraverso 68 comuni, con il successivo trasbordo di ciascuno dei carichi tramite una grande gru per valicare un torrente negli angusti spazi del centro abitato di San Sebastiano Curone (di fronte al distretto sanitario e ad una casa di riposo, quindi con potenziali pesanti ripercussioni su servizi essenziali, nonostante improbabili ipotesi di itinerari alternativi). E, ancora, il progetto prevede la creazione sui crinali di un tracciato camionabile largo 6/7 metri e lungo 23 km, che stravolgerebbe una serie di piste forestali e di sentieri e richiederebbe di realizzare ex novo almeno 6 km di questa strada, di cui 1,8 km all’interno di un sito Natura 2000.

ventosità e stima della produzione di energia – il sacrificio dell’ambiente derivante dalla creazione di un impianto industriale come quello denominato “monte Giarolo” dovrebbe trovare contropartita in una adeguata produzione di energia generata dal vento, perciò la corretta misurazione e acquisizione dei dati anemometrici è fondamentale. Per l’impianto monte Giarolo sono stati prodotti dei calcoli la cui qualità è del tutto insufficiente, in quanto, nonostante debbano giustificare la costruzione del più grande impianto eolico mai realizzato nel nord Italia, non seguono gli standard internazionali. Questi ultimi prevedono che i dati del vento impiegati per i calcoli di producibilità siano rilevati a 2/3 dell’altezza prevista per il mozzo delle turbine (quindi a 80 metri, dato che il mozzo, nel nostro caso, si troverebbe a 120 metri). Per il progetto “monte Giarolo” si sono prodotti calcoli desunti da rilevazioni compiute con un anemometro alto solamente 15/20 metri. I proponenti affermano che, per ottenere dati migliori (e, dunque, rifare i calcoli) “*sono state installate 3 stazioni fisse di altezza 40 metri nella prima metà del mese di luglio 2023*” (stazioni queste di fatto ancora “fuori standard” rispetto all’altezza delle misurazioni), e promettono anche che “*sul Monte Giarolo, appena le condizioni di accessibilità in sicurezza lo consentano, l’antenna da 40 metri sarà sostituita con torre a traliccio strallata alta 80 metri*”. I (futuribili) dati ricavati a 80 metri potrebbero però essere utilizzabili solo per quattro delle venti “torri” in progetto, se si seguono gli standard internazionali. Questi, per una zona con orografia ad elevata rugosità quale è quella considerata, considerano attendibili con sufficiente approssimazione solo le misurazioni effettuate con un anemometro situato in un raggio di non più di 2 km dalla collocazione di ciascuna macchina.

aspetti naturalistici – l’impatto diretto ed indiretto dell’impianto eolico sugli ecosistemi e sulla biodiversità dei crinali sarebbe altissimo. Esso riguarderebbe aree ad elevata naturalità, al centro di progetti di valorizzazione turistico-naturalistica assolutamente incompatibili con la presenza di strutture artificiali di tali dimensioni. Per quanto riguarda la fauna, si verificherebbe una frammentazione degli habitat e il conseguente isolamento delle popolazioni con elevatissimo impatto su molte specie animali anche di interesse comunitario. In particolare si avrebbero impatti diretti sull’avifauna e i chiroterti. Sia in fase di cantiere sia di esercizio dell’impianto in questione si verificherebbero fenomeni di disturbo sulle biocenosi in generale e per la distruzione di habitat. A fronte di impatti di tale rilevanza appaiono del tutto risibili le mitigazioni proposte; di fatto non è assolutamente possibile mitigare la realizzazione e la presenza di un impianto industriale di tali dimensioni all’interno di un contesto naturale ad elevata valenza di biodiversità.